

di grandissima mole; le quali producono annualmente 2,000 metri cubi circa di pietre di varie dimensioni ed al cui lavoro attendono circa 200 operai. Sono pur notevoli le cave di granito di Alzo sul lago d'Orta che occupano più di 400 operai. Citeremo infine le cave della Balma nei comuni di Campiglio e S. Paolo producenti granito di straordinaria durezza e bellezza, non che quelle di gneis delle cave di Malanaggio dei dintorni di Cumiana, nel circondario di Pinerolo, e di Pont nel circondario di Ivrea.

Fra le ardesie e le altre pietre scistose ricorderemo le ardesie nere o lavagne (scisti argillosi) del Monte S. Giacomo (Chiavari), nel mandamento di Lavagna, donde traggono il nome. Le cave attualmente coltivate sono 70 circa nei territorii di Cogorno, Chiappa, Briccanera, S. Giulia, Lavagna e S. Salvatore. Le cave di Monte S. Giacomo producono ogni anno 80,000 q. m. o poco meno di 3,000 m. c. di lavagna. La maggior parte delle lavagne vengono ridotte in lastre sottili pei tetti, onde sono coperte le case della Liguria: le lastre a questo modo estratte ogni anno eccedono il milione; le lavagne servono inoltre ad altri usi: per pavimenti, per banchi da giardino, per truogoli da olio, per cisterne, per tavole da computare e da disegnarvi col gesso ad uso delle scuole, per tavolati da ceraiuoli, per banchi da specchiali. 400 cavaatori lavorano nelle viscere di quel monte. Le cave di lavagna danno sussistenza a più di 4,000 persone; il valore totale dei chiappami grezzi, resi a Lavagna, si computa a 300,000 lire; quello delle lastre lavorate condotte in Genova ed in altri luoghi della Liguria a L. 500,000. Molte ne vanno nell'Italia centrale e meridionale, a Costantinopoli, nei porti del Mar Nero, negli Stati Barbareschi, a Gibilterra ed alcune fino in America.

Sono anche pregiate le ardesie di Valtellina, costituite da scisti serpentinosi, che resistono meglio degli altri all'azione delle intemperie, e che s'impiegano in copia nelle costruzioni edilizie, specialmente a Milano.

I micascisti e le quarziti micacee in alcune provincie del Piemonte tengono il posto delle ardesie. Vengono i primi principalmente dai territorii di Bagnolo, di S. Giovanni e di Luserna, nella valle di questo nome (Pinerolo), dove se ne contano oltre a dieci cave, con cinquanta a sessanta lavoranti. Le quarziti si estraggono dal monte Bracco presso Barge (Saluzzo); esse sono bianchiccie od azzurrognole; s'impiegano per pavimenti di atrii, di anditi, di chiese; tale estrazione non occupa più di 20 cavaatori.

L'isola di Sardegna è provvista quanto la terraferma del materiale di cui ha bisogno per le sue costruzioni. Anzi, in altre epoche essa potè fornire, soprattutto di bei graniti, Roma e Pisa; somministrazioni che le riuscirebbero facili anche in oggi, quando nuove strade solcassero quel paese e le fossero maggiormente agevolati i rapporti marittimi colle terre del continente.

Fra i materiali dell'isola che principalmente potrebbero utilizzarsi, sono i graniti.

In Lombardia sono stimatissime le arenarie di Sarnico nella provincia di Bergamo; di Paratico, Capriolo, in provincia di Brescia; di Viganò, Sirtori, Missaglia e luoghi limitrofi in Brianza ed i calcari di Viggiù.

Da numerose cave appartenenti ai comuni di Canonica d'Adda, Brembate Capriate e Trezzo sull'Adda si trae il *ceppo rustico e gentile*, costituito da